



IO MI CONFESSO



ANNO LXVIII

Marzo-Aprile 2012

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1, comma 2, DCB - BO

2

Boccadirio

SANTUARIO BEATA VERGINE DELLE GRAZIE
40035 Baragazza - BOLOGNA - c.c.p. 301408

- **Lettera del Rettore del Santuario** p. 3
- **Storia del Santuario: I veggenti, Donato Nutini** p. 5
- **Quaresima: Io mi confesso** p. 7
- **Vita del Santuario: Confessori che “confessano”** p. 13
- **Madonna pellegrina** p. 16

Foto in copertina di Siciliani/Gennari.

BOCCADIRIO

Santuario della Beata Vergine delle Grazie

Periodico di collegamento con i Benefattori e gli amici del Santuario

Anno LXVIII – n. 2

Marzo-aprile 2012

Poste Italiane s.p.a. – Sped.

Abb. Post. D.L. 353/2003

(conv. In L. 27/02/2004 n° 46)

Art. 1, comma 2, DCB – BO

Direttore responsabile

Padre Giuseppe Albero, scj

Direzione e Redazione:

Boccadirio

40035 Baragazza (Bologna)

Autorizzazione:

Tribunale Bologna

n. 2978 in data 13.12.1962

Stampa:

Litosei – Rastignano (BO)

**Per fare o ricevere l'abbonamento al bollettino
“Boccadirio” inviare un'offerta libera al conto
corrente postale 301 408, con il proprio nome e
indirizzo.**

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del “santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio”. Con l'inserimento nella nostra banca dati — nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali — Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino “Boccadirio” e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere — in qualsiasi momento — modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista “Boccadirio”.

Carissimi amici,

sto vivendo il mio primo inverno a Boccadirio. Quanta pace, a contatto con la natura addormentata e sotto gli occhi maternamente dolcissimi della Beata Vergine delle grazie!

Ma, a differenza di quanto potessi pensare, non si è mai interrotto l'arrivo di pellegrini, diventando afflusso nei giorni festivi e prefestivi, anche quando le condizioni meteorologiche non erano favorevoli: un chiaro segno di come si venga a Boccadirio per motivi spirituali, anche quando non ci sono quelli naturali.

La Madre del Signore ne attende ancora di più durante la prossima Quaresima, anche per una “Confessione” accuratamente preparata e celebrata con calma, come tappa importante verso la celebrazione della Pasqua, il prossimo 8 aprile.

Per questo siamo certi di fare cosa gradita e utile offrendo ai nostri abbonati e ai pellegrini una “memoria” semplice e chiara di questo bellissimo e importantissimo Sacramento.

La recente “Lettera della Congregazione per il Clero ai Rettori dei Santuari” ricorda che *“il Santuario è il luogo della permanente attualizzazione della misericordia di Dio... conducendo alla richiesta del perdono per i peccati e a implorare il dono della fedeltà al deposito della fede. Occorre a tale scopo favorire e, dove sia possibile intensificare, la presenza costante di sacerdoti che, con animo umile e accogliente, si dedichino pienamente all’ascolto delle Confessioni sacramentali”*.

E’ questa fedeltà al dono consapevole e responsabile della fede, la prima grazia che la Beata Vergine delle grazie si aspetta sia richiesta e accolta da tutti i suoi devoti.

Lei stessa mi ha suggerito di ricordarlo la prima volta che ho scritto sulla sua e nostra Rivista.

E circa un mese dopo si è tenuto ad Ascoli Piceno un Convegno mariano internazionale proprio sul tema del rapporto tra “grazie” e “Grazia”, con la partecipazione di grandi teologi.

Ecco come il presidente e teologo, Stefano De Flores, intervistato sull’argomento si è espresso: *“I Santuari intitolati alla Madonna delle grazie, documentano l’esperienza di Maria come taumaturga, che ottiene da Dio e concede, a chi la invoca con fede, guarigione nelle malattie fisiche e psichiche, protezioni nei momenti di pericolo, vittoria sulla sterilità mediante il dono della prole, liberazione dai flagelli della peste e della guerra, aiuto e consolazione nelle situazioni tristi e tragiche della vita.*

Ma, poiché nella Bibbia non contano tanto le singole grazie o aiuti in casi di necessità, quanto la Grazia per eccellenza: una relazione viva tra Dio e gli uomini, i quali vengono introdotti nella vita stessa della Trinità, proprio nella generazione di tale Grazia, Maria è chiamata a collaborare.

Occorre dunque passare dalle grazie alla Grazia, come risposta permanente di amore che rende la nostra esistenza una vita in Cristo e nello Spirito come figli del Padre”.

Concludo trasmettendovi una delle tante cose che mi ha scritto in questi giorni il figlio di una nostra abbonata, recentemente deceduta, donna di grande fede: *“Fino all’ultimo è stata lucida e ha letto con interesse la Rivista del Santuario”.* E suo figlio conclude *“ringraziando ancora per tutto quello che avete dato, tramite la Rivista, alla mia mamma e alla sua vita di credente”.*

Auguro a tutti che, anche attraverso la nostra piccola Rivista, la Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio ci possa aiutare a “vivere da credenti”, nella santa Grazia di cui Lei era “piena”.

Santa e lieta Pasqua preparata anche da una autentica e gioiosa Confessione.

P. Ferruccio e Confratelli

Storia del Santuario:

I veggenti: Donato Nutini

“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti, e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25): così ha pregato Gesù, riconoscendo come i “piccoli”, secondo il mondo, siano più liberi di fronte alla divina rivelazione.

Per questo, si aprono più facilmente all’amorosa iniziativa di Dio che è per tutti, ma sempre amorosamente rispettosa della libertà delle persone.

E’ giusto che sia così, e Dio Figlio incarnato in Gesù di Nazaret, loda il Padre, si dice in sintonia con il Padre per il suo essere e agire così.



Immagine di Donato all'apparizione nel quadro del santuario

Ecco perché anche Maria ha privilegiato per le sue apparizioni nel corso della storia i piccoli e i poveri, spesso dei bambini, che vedono e dicono le cose così come sono, con semplicità e sincerità.

Lo ha fatto anche a Boccadirio, manifestandosi a due pastorelli: Donato Nutini e Cornelia Vangelisti.

L’uno e l’altra hanno seguito la vocazione rivelata dalla Madonna stessa: Donato, il sacerdozio; Cornelia, la vita religiosa.

Questa volta facciamo memoria di Donato, la prossima la faremo di Cornelia.

Le fonti storiche ci dicono che, fatti gli studi ecclesiastici, Donato fu ordi-

nato sacerdote. Da alcuni atti notarili risulta essere stato prima Cappellano a Castiglione, poi dal 1531 parroco a Cerignano nel Mugello, dove esercitò il ministero sacerdotale fino alla morte, avvenuta nel 1548, lasciando un luminoso esempio di vita santa.



Chiesa di San Pietro di Cerignano

A Cerignano è rimasta viva la memoria di questo santo e zelante parroco, rimanendo viva anche la devozione della gente per la Madonna di Boccadirio, testimoniata ancora oggi dal pellegrinaggio parrocchiale annuale, oltre che da quelli privati.

Nel 1982, rifacendo il pavimento della chiesa parrocchiale di S. Pietro, è stata riscoperta la lapide che testimonia la sepoltura in quella chiesa di Don Donato.

La Madonna aveva detto a Donato che “*dovesse farsi sacerdote*”; e Donato ha risposto pienamente, in modo da essere riconosciuto un santo sacerdote.



Antica lapide ritrovata nella Chiesa di San Pietro di Cerignano, probabile luogo di sepoltura del Santo Donato

Io mi Confesso

Mi presento

Dal giorno del mio Battesimo, mi chiamo e sono chiamato “Cristiano”.

E’ un bellissimo nome, perché dice a me e a tutti l’importanza che ha avuto e continua ad avere nella mia vita Colui che comunemente è chiamato Gesù Cristo.

Ho avuto la grazia di incontrarlo molto presto. A Lui, infatti, è legato il primo ricordo della mia vita: è avvenuto nel giorno di Natale; ero in braccio a mio padre che mi portò davanti al Presepio e mi disse: “Vedi, quel Bambino è Dio che si è fatto uomo”.

Poi ho cominciato a conoscerlo, imparando come Lui ci abbia rivelato che in Dio c’è un Padre e un Figlio e poi una terza Persona, chiamata Spirito Santo, che è il loro reciproco Amore.

Gesù, come mi disse per la prima volta mio padre, è l’uomo nel quale si è incarnato Dio Figlio. E ci ha detto di averlo fatto

perché in Lui, vero Dio in un vero uomo, ogni uomo potesse ritrovare la via per ritornare a Dio, ritornando ad essere, così come è stato creato, figlio di Dio Padre, fratello di Dio Figlio, amato dall’uno e dall’altro con l’amore dello Spirito Santo.

Queste cose ho cominciato ad impararle andando “al catechismo”, anzi, come allora si diceva, “alla dottrina”.

Non ho un bel ricordo di quella “dottrina”, perché consisteva proprio solo nell’imparare a memoria delle



risposte a tante domande, come se essere “cristiano” consistesse nel sapere quelle cose, e nel farne alcune altre, come dire delle preghiere, andare a Messa, comportarsi bene con i genitori e con i compagni ...

Ma nello stesso tempo, altre persone, a cominciare dai miei genitori, mi hanno aiutato a incontrare Gesù vivo e vero, a lasciarmi dire e dare il suo amore, come è scritto nel Vangelo, e a corrisponderlo in tutte le cose, in modo da pensare come Lui pensava, da parlare come Lui parlava, da comportarmi come Lui si comportava ...

Ricordo molto bene e con molti particolari quando ho fatto “la prima Comunione con Lui”, presente nell’Ostia consacrata.

E già prima avevo cominciato a “confessarmi”. Ci pensava mio padre; quando si confessava lui, mi prendeva per mano; prima lo faceva lui e poi andavo io. E quando uscivo dal confessionale, mi diceva di fare “la penitenza”. Ricordo che una volta il sacerdote si era dimenticato di darmela e allora è andato lui a chiederla per me.

Poi sono diventato grande, conoscendo meglio Gesù, quello che Lui ha detto e fatto, ma soprattutto che “essere cristiano” significa, come ci ha detto tante volte nel suo Vangelo, “seguire” Lui, “rimanere nel suo amore”, “convivere” con Lui, nella sua Chiesa, secondo la vocazione a cui ognuno è da Lui chiamato.

“Essere cristiano” e “fare il cristiano” è bello, molto bello. Ma non è facile, e Gesù sapeva come potesse succedere che non “seguissimo Lui”, ma altro e altri; che non “rimanessimo nel suo amore”, ma cedessimo al nostro egoismo.

E, allora, ci ha dato un sacramento dove Lui stesso, come nel Battesimo, si fa nostro Salvatore, il sacramento della Confessione.

E anch’io ho avuto bisogno e sperimentato la gioia di riceverlo tante volte.

Perché mi confesso

Sento e vedo anch'io, invece, come siano sempre meno quelli che amano e praticano con regolarità questo Sacramento.

E mi sono reso conto che fundamentalmente dipende dalla fede delle persone.

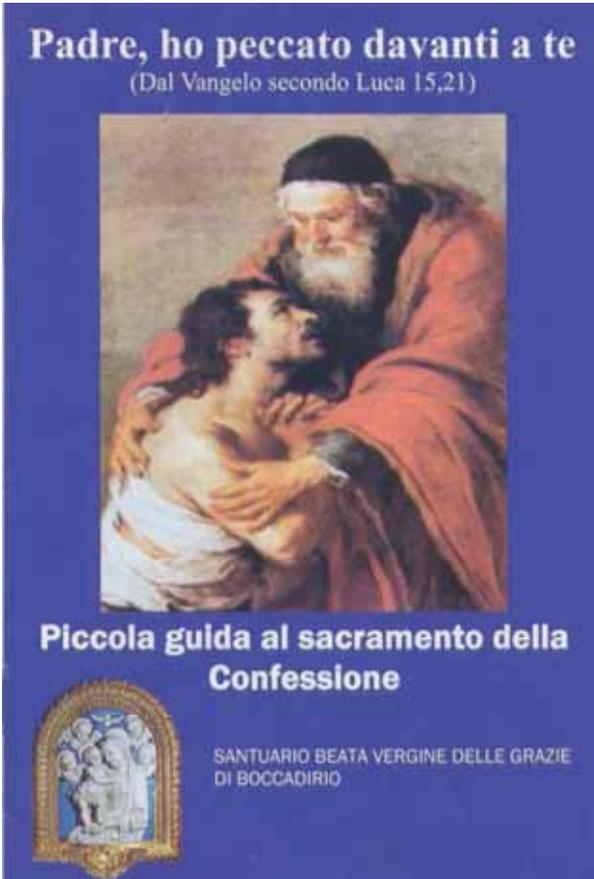
La “Confessione” è un sacramento della fede, potendo essere amato e praticato con frutto solo nella fede, la vera fede.

Ci vuole prima di tutto **la vera fede nel vero Dio**, come ci è stato rivelato da Gesù Cristo: Dio è padre, non padrone; Dio è

amico, non avversario; Dio è salvatore, non giustiziere; Dio è buon pastore, non carabiniere. Dio è Amore, volendo sempre e solo il nostro vero bene. E quando ci facciamo del male non accogliendo il suo bene, ce la mette tutta per farcelo capire, gode e fa festa quando lo riconosciamo ritornando a lui con tutto il cuore.

Gesù si è manifestato il volto umano di questo Dio, e con tutto quello che ha detto e fatto.

“Confessarsi” significa, prima di tutto, “confessare”, nel senso di “proclamare”,



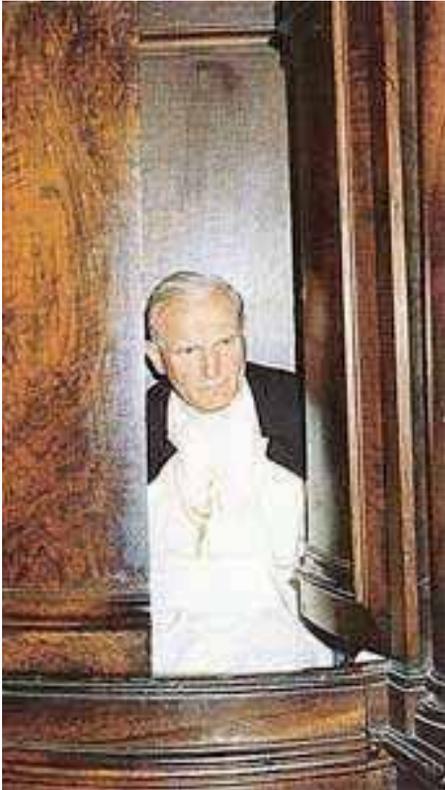
Il nuovo sussidio del Santuario di Boccadirio per la preparazione alla Confessione

L'amore fedele, e quindi anche misericordioso di Dio Padre, come ci è stato manifestato da Dio Figlio fatto uomo in Gesù di Nazaret, per opera dello Spirito Santo, il loro reciproco amore.

E' impossibile una vera "Confessione", senza una vera fede nell'unico vero Dio.

Solo la vera fede nel vero Dio permette poi anche una **vera consapevolezza del proprio peccato**, di ogni peccato (in pensieri, parole, opere e omissioni), riconoscendolo offensivo del rapporto di amore che Dio Amore ci offre di avere con Lui, chiudendoci invece al suo bene per noi e per gli altri.

Il cristiano "senso del peccato" non è quindi solo il laico "senso di colpa" per essere andati contro la propria coscienza, per avere trasgredito una legge, sia pure di Dio, per non avere fatto il proprio dovere ...



Nel sacramento della Confessione si realizza l'incontro del figlio che, in Gesù, ritorna al Padre confessando: "Padre, ho peccato davanti a te ..." (Luca 15,21).

La vera fede poi sa bene come la riconciliazione con Dio non sia un fatto privato tra me e Lui. La fede nel Signore e nel suo Vangelo sa bene come Lui chiami tutti i suoi discepoli a fare parte di una Comunità, **la Chiesa, attraverso la quale ci guida, ci parla, ci santifica, cominciando con il Battesimo, e anche ci perdona, con la "Confessione"**. Una Comunità che Lui stesso ha definito

il suo Corpo, in modo da essere servito o offeso da tutte le scelte, buone o cattive, di tutti i suoi membri.

E' giusto ed è bello, allora, che Gesù abbia voluto darci i Sacramenti, scaturiti dalla sua Pasqua, compresa la Confessione, attraverso la sua Chiesa: *“A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”* (Giovanni 20,23).

Come mi confesso

Io mi confesso mensilmente, perché anche la periodicità è importante.

Comincio a prepararmi nei giorni precedenti, facendo memoria nella preghiera dell'amore di Dio in Cristo Gesù, ravvivando così la mia riconoscenza, ma anche il bisogno di vedere quale sia o non sia la mia corrispondenza.

L'esame di coscienza lo faccio abitualmente alla luce del “Padre nostro”, perché è una sintesi di tutto il Vangelo. Ma solo la Parola di Dio e del Signore è lo specchio capace di dirmi tutta la mia verità, bella e brutta, agli occhi di Dio Amore.

Mi presento così al Sacerdote, riconoscendolo ministro di Cristo e della Chiesa, e sapendo che cosa “confessare” con amore penitente e promettente.

Ascolto la Parola del Signore attraverso il suo Ministro, ne accolgo “la penitenza” come segno di conversione e di riparazione del male commesso.

Conclusa la celebrazione, ringrazio con tutto il cuore, consapevole di non essere mai così amato come quando sono perdonato.

E, per questo, anche per me **“confessarmi è sempre una festa”** (S. Teresa di Lisieux).

Vita del Santuario

Confessori che “confessano”...

Ho celebrato da penitente e regolarmente il sacramento della Confessione dalla mia infanzia.

Ma poi da sacerdote l'ho celebrato come ministro del Signore e della Chiesa per un numero incalcolabile di fedeli: bambini e adulti, laici di ogni condizione sociale, religiose e religiosi, sacerdoti e vescovi ...

Sempre ho avvertito la chiamata a essere segno di Gesù, dell'amore misericordioso del Suo e nostro Padre, a vedere tutti con i suoi occhi, ad accogliere tutti con il Suo Cuore.

Tante volte mi sono commosso di fronte alla commozione, fino alle lacrime, di tanti penitenti: bambini e adulti, toccati dall'amore fedele e misericordioso di Dio in Cristo Gesù.

Ma grande è stata anche la sofferenza di fronte alla resistenza e anche al rifiuto di alcuni a riconoscere di essere peccatori, rimanendo così chiusi al perdono di Dio.

Il Santuario di Boccadirio è uno dei luoghi dove Maria continua a fare sentire in modo particolare la sua presenza materna per portare e riportare al suo Figlio, anche attraverso il sacramento della Riconciliazione con Lui e con la Chiesa.



E' questa una percezione comune ai penitenti e ai sacerdoti confessori, anche mia, portandomi a magnificare con Maria la misericordia di Dio, segno massimo della sua fedeltà di generazione in generazione (cf Lc 1,50).

P. Ferruccio

“Bebetene tutti perché questo è il mio sangue dell’alleanza che è versato per molti per il perdono dei peccati” (Mt 26,28).

Un paralitico viene portato, calandolo dal tetto, davanti a Gesù. Gesù dice al paralitico: “Figlio, ti sono perdonati i peccati” (Mc 2,21-23).

Il risorto appare ai discepoli e dice: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Detto questo, soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo. A coloro cui rimetterete i peccati, saranno perdonati” (Gv 20, 21-23).

Ho scelto questi tre passi dal vangelo. Essi dicono come Dio è il misericordioso che si svela nel Figlio, fatto uomo in Maria. Importante è il fatto che il potere di perdonare i peccati, proprio di Dio, viene dato alla Chiesa.

Dal Padre viene a noi la misericordia e questa misericordia si chiama Gesù; ma questo mistero di perdono e di amore il Cristo lo passa alla Chiesa che riceve il potere e il ministero di dare il perdono di Dio ai peccatori.

Quando, come sacerdote novello, ho cominciato ad ascoltare le confessioni dei credenti e ad amministrare la misericordia di Dio, forse non sempre ho capito il grande mistero che era stato dato a me, nella Chiesa, peccatore come gli altri.

Col passare del tempo sempre più ho compreso come è misterioso l’essere stato scelto per mettermi a disposizione di chi desidera ricevere il perdono di Dio. A quante persone si ridà la pace e la gioia del perdono. Occorre esercitare questo ministero della riconciliazione con umiltà, con ascolto paziente e con la certezza che Dio si serve anche di me sacerdote per dare il perdono dei peccati, nella potenza dello Spirito Santo che Cristo ha dato alla sua Chiesa.

Spesse volte ho provato gioia e commozione nell’essere strumento della misericordia di Dio.

Ho ringraziato tante volte il Signore, che si è servito anche di me per aiutare tante persone a risorgere alla vita della grazia.

A volte, ho visto persone piangere dalla gioia uscendo commosse dal confessionale. Queste esperienze sono motivo per ringraziare Dio in umiltà. Egli si serve anche di me come strumento della sua misericordia. Ho quindi tanti motivi per essere riconoscente e anche per crescere in umiltà e verità e così raccomandarmi alla Vergine Maria, madre di misericordia.

Personalmente, come ministro del Sacramento della Confessione, ricevo tanta edificazione dall'esempio di tanti fedeli. Soprattutto mi edifica **l'umiltà e la fede.**

Vedere tante persone che con tanta sincerità manifestano le loro colpe, ne chiedono perdono al Signore Gesù, ricevono con fede l'Assoluzione sacramentale è una esperienza che arricchisce e tocca nel profondo.

Si sente l'azione della Grazia di Dio che prima prepara la persona, e poi la rinnova dal di dentro mediante la Parola efficace di Perdono e Redenzione.

Nessuno può toglierti il peccato, nessuno può liberarti dal male, se non Dio, se non Gesù mediante i meriti della sua Passione e Croce.

E questo, come sacerdote, lo tocchi con mano in ogni Confessione.

Per noi sacerdoti è una esperienza che arricchisce. Ma anche una grande responsabilità!

Come essere davvero strumenti della Misericordia Divina? Come dare un aiuto per una vera celebrazione del Sacramento? In questo posso testimoniare la forza della presenza di Maria Santissima in questo suo Santuario.

Non solo i fedeli sono aiutati da ad accostarsi più validamente alla Confessione, ma anche noi sacerdoti veniamo aiutati nel nostro ministero.

Maria Santissima, Madre della Chiesa, ci viene in soccorso e fa sentire la sua ispirazione, la sua unzione materna, mette le disposizioni spirituali giuste e suggerisce le parole più adatte alle singole persone.

Quante volte ho confessato in tanti altri luoghi. Ma qui, nella sua Casa, la beata Vergine Maria ci avvolge con il suo manto di Spirito Santo. E rende possibile e più ricco tutto quello che il Signore Gesù ci ha comandato di celebrare.

Sacerdoti e fedeli, insieme, realizzano la vocazione più vera della santa



Chiesa: essere comunità radunata da Cristo Gesù per un cammino di conversione e penitenza che conduce verso la Casa del Padre.

Grazie a Maria, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti e Madre di Misericordia.

P. Agostino

Santuario: cappella delle confessioni.

Santuario della Beata Vergine delle Grazie

Boccadirio 40035 Baragazza (Bo)

Orario SS. Messe (da ottobre a marzo):

Giorni feriali: ore 11.00 e 16.00

Giorni festivi: ore 9,30 - 11.00 - 16.00

Tutti i giorni:

ore 15,30: Santo Rosario

18,30: Adorazione e Vespri

Il Santuario è aperto ogni giorno:

dalle 7,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 19,15

In questo tempo i Padri del Santuario sono sempre disponibili per il sacramento della Riconciliazione (confessione), la direzione spirituale e il dialogo nella fede.

Per contattarci:

Tel. 0534 97618 **Fax** 0534 97913

e-mai (Santuario): boccadirio@dehoniani.it

e-mail (Rettore): ferruccio.lenzi@dehoniani.it

sito: www.santuarioboccadirio.it

Per offerte e Messe:

conto corrente postale: 301 408



Ogni primo sabato del mese:

9,00 Celebrazione delle Lodi

9,30 Ascolto comunitario e guidato della Parola

**Tempo di silenzio per l'ascolto personale
il dialogo con il sacerdote, il Sacramento
della "Confessione"**

11,30 Condivisione della Parola ascoltata

12,30 Pranzo (al sacco, al villino, o alla Locanda)

Nel pomeriggio, possibilità di partecipare:

Alla preghiera del Rosario (ore 15,30)

Alla prima Messa festiva (ore 16.00)

"La divina Parola introduce ciascuno di noi al colloquio con il Signore: il Dio che parla ci insegna come possiamo parlare a Lui e fare di tutta la nostra esistenza un dialogo con Lui"

(Benedetto XVI in "Verbum Domini,24)

La Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio pellegrina a S. Giovanni in Persiceto Parrocchia S. Camillo

“Durerà a lungo l’emozione vissuta interiormente da quando l’immagine della Beata Vergine delle grazie, venerata nel Santuario di Boccadirio, ha fatto sosta nella nostra Chiesa.

E’ giunta sabato 19 novembre, ed è rimasta fino alla domenica 27.

Sono state giornate di particolare intensità: restare davanti a quella immagine così delicata, così ispirata alla serenità, alla dolcezza, al venire a noi con l’amorevolezza e il fascino di una Maternità fuori del tempo, che si mostra e che si dona, perché ci dona il suo Figlio.

Durante gli otto giorni di permanenza è stato un ininterrotto pellegrinaggio di devoti.



Momento della visita dell’immagine alla parrocchia di San Camillo

In quei giorni la nostra chiesa si è fatta Santuario. Direi che hanno vissuto la novità soprattutto i nostri figli, incominciando dai piccolini, quelli delle Elementari, quelli già grandi, nel vivere il Rosario come un incessante atto di amore e di affidamento a Colei che sempre ci accoglie e ci sorride.

Don Carlo - Parroco